

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non adunate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

## UN BUON CONSIGLIO

Prendiamo dalla traduzione, che ne fa la *Gazzetta d'Italia* il seguente brano di un articolo del *Times*, che ci sembra contenere un buon consiglio per l'Italia.

«Il *Times* considera che la posizione geografica dell'Italia dovrebbe bastare a rassicurarla. Essa non è stretta fra altri paesi che la sovrastano; il suo suolo è fertile e la produzione basta non solo a sostenere i suoi abitanti, ma anche a procurar ad essi le cose che il loro paese non produce; non ha bisogno l'Italia di farsi colle armi una via per esportare i suoi prodotti, perchè circondata com'è dal mare, il commercio per lei è facile ed essa è il centro di quello del Mediterraneo. È vero che in Italia v'è ancora molto da fare, prima che sieno utilizzate bene le sue risorse naturali di terra e di mare, e lunghi anni di tranquillità le occorrono per svilupparle tutte convenevolmente.

«L'Italia deve darsi tutta corpo e anima a questa grande opera, che non può a meno di esser fonte di immensa prosperità, e non deve curarsi d'altro, né lasciarsi distrarre da altre idee. Le abitudini industriali continue ed intelligenti non si acquistano da un giorno all'altro, e nell'educazione nazionale una nazione impiega le sue ricchezze e le sue forze in luogo sicuro, ma non può sperare di raccoglierne il frutto che dopo qualche tempo. L'Italia ha molto bisogno di guadagnarsi economicamente la fiducia pubblica, e anche ciò non si fa da un minuto all'altro.

Dalla guerra invece l'Italia può forse ritrarre qualcosa, ma nulla d'importante, e le perdite inevitabili sarebbero per lei enormi, perchè verrebbe interrotto quel processo di sviluppo da cui dipende la sua esistenza nazionale. «Quando Vittorio Emanuele andò a Roma, non si compì l'unità d'Italia, ma si cominciò l'opera. L'Italia nacque allora; bisogna adesso nutrirla ed educarla.

Il *Times* consiglia dunque all'Italia di starsene tranquilla, e dice che se essa si prefigge lo scopo determinato di sviluppare, aiutata com'è dalla natura, tutte le industrie, anche il carattere nazionale guadagnerà un tanto in dignità. L'indipendenza nazionale protetta da difese naturali, dalla ricchezza e dalla stabilità del credito, non avrà bisogno di esser protetta dalla diplomazia dagli attacchi dei nemici veri o immaginari.

«A noi inglesi sarebbe gradito spettacolo quello di un'Italia in condizioni simili; abbiamo sempre nutrito simpatie per lei, per la sua libertà e la sua unità ed osservato con interesse lo sviluppo di una organizzazione industriale che somiglia alla nostra. In quanto a sentimenti di rivalità commerciali, tanto la scienza economica che l'esperienza ci hanno insegnato che in qualunque parte del mondo regni la prosperità, noi abbiamo sempre da guadagnarci qualcosa, mentre ci reca sempre danno la mancanza di denari o la sosta negli affari e nei traffici degli altri paesi.

Prendiamo dalla *Libertà* di Roma le seguenti giuste considerazioni sulle convenzioni ferroviarie, delle quali si parla da tanto tempo da tutti i giornali vagamente, senza saper nulla del fondamento dei propri discorsi, quindi senza discutere, senza consultare davvero il paese su cose di tanto interesse per lui, per poi venire a sorprenderlo con una legge, che sarà fatta male, ma verrà accettata per ispirito di partito e per non mettere a rischio l'esistenza del Ministero.

Non neghiamo che questo non sia succeduto molte volte anche sotto agli altri Ministeri; ma ora si consumano tutte le vacanze parlamentari a discutere sul vuoto, poiché il Ministero perpetuamente viaggiante non è mai d'accordo con sé stesso, non ha nulla preparato.

Ecco l'articolo della *Libertà*, che viene molto a proposito:

«Delle Convenzioni ferroviarie si parla da circa da quattro mesi; è raro il giorno in cui i giornali non diano intorno ad esse qualche notizia. Ma che cosa, di grazia, se ne dice? In qual modo il pubblico è chiamato ad esaminare questo grandioso affare al quale collegansi questioni del più grande interesse?

«Ecco qua: A sapere se Depretis si metterà o no d'accordo con Zanardelli; se Zanardelli cederà o no; se Nicotera la spunterà o no.

«Entrate in un crocchio politico, e sia pur composto di uomini autorevoli, udrete immancabilmente una conversazione di questo genere:

«Ebbene, le Convenzioni ferroviarie?

«Ma... non c'è nulla di nuovo...

«E lo Zanardelli cederà?

«Io credo di sì.

«E io credo di no.

«Ecco, riprodotto si può dire fotograficamente il modo col quale si prepara la pubblica opinione all'esame di un tema del più grande rilievo! Tutta l'Italia per quattro mesi è stata chiamata ad assistere o a prender parte ad un battibecco sconvolgente, privo di qualsiasi interesse, dal quale non scaturisce nemmeno una idea piccina.

«La questione poi un bel giorno verrà alla Camera, e giunta appena si tramuterà non più in una questione economica, amministrativa e finanziaria, ma soltanto in una questione politica, in quanto da essa dipende il voto di fiducia pel Gabinetto.

«A quel modo stesso che il Gabinetto Minghetti-Spaventa un bel dì fece scoppiare la bomba dell'esercizio governativo, il Gabinetto Depretis-Zanardelli farà scoppiare quella dell'esercizio sociale privato: nessuna preparazione nel pubblico, nessuna idea, che offra alimento ad una discussione proficua; segretezza e pettegolezzo, niente altro!

«È vano parlare di educazione politica del paese, quando chi è a capo del governo non sa contribuirvi che in questa guisa. Distraindo il pubblico dall'esame delle questioni gravi, lo si abitua necessariamente ad occuparsi delle piccole; non avvezzandolo a discutere, lo si obbliga a cicalare.

«È veramente in Italia, da un pezzo a questa parte, in fatto di politica non si riesce a fare altro.

Il Senatore Siotto-Pintor nel foglio di Sinistra la *Nuova Torino* torna alla carica contro al Nicotera, del quale dipinge il carattere nel seguente modo:

«Giovanni Nicotera è uomo forse d'anni cinquanta o lì presso. Studi ha niuni o pochetti, e tuttavia è arido quanto non sogliono essere i più degli uomini. Scontroso e nondimeno imbarazzato nel tratto infino a ieri, neppure l'aria del ministero gli ha giovato per atteggiarsi a gentiluomo.

«Rabberciato colle divise del grado, a guisa di destriero covertto, broglia palesando la sua prosunzione. Malizioso senza circospezione, avviluppato senza riserve, la sua qualità più spicata è l'orgoglio. Irrequieto come un bambino, mutevole d'ora in ora, se non in quanto è tenacissimo del portafoglio, capace egualmente del bene e del male per serbarlosi, chissoso e attaccaliti, per ogni cosuccia fa un cadeldiavolo, e ignaro d'ogni misura, colle sue improntitudini rovinerebbe, non che lo Stato e la monarchia, il paradiso.

«Cupido di maggioranza come un Mario in decimilionesimo, non cura il giudizio del pubblico, non la sentenza di un noto medico vivente, che cioè avere tanta ambizione quanto si ha d'ingegno e la formula ideale della umana felicità. Se essa potesse applicarsi sempre e dovunque, non vi sarebbero autori che ingombrano le biblioteche, non deputati moltifronti, non senatori ringhiosi, non ministri barbogi e ridicoli. Voglio con tutto questo poter dire che l'igiene della sua testa dovrebbe essere un seguito di disillusioni intorno al proprio valore. Vi ha chi gli dà vanto di energia, e può essere. Fatto è che pel suo parlare altisonante sembra che gli tenga luogo di tutto la impertinenza. Adunque, se a taluno, e specialmente a settantacinque gemelli commendatori, può parere sotto qualche rispetto un buon ministro, tutte le gerarchie angeliche non mi daranno a intendere che egli sia o possa essere un ministro buono.

## ITALIA

Roma. Nella seduta della Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale, il relatore onorevole Marazio ha proposto importanti riforme.

Esse sono: l'abolizione delle sotto-prefetture; la divisione dei Comuni in due classi, rendendo i Comuni di prima classe liberi da ogni ingerenza governativa, lasciando i Comuni di seconda classe soggetti alla vigilanza della Deputazione provinciale; ridotto a cinque lire il censo per il diritto elettorale in tutti indistintamente i Comuni; il diritto elettorale esteso alle donne; il sindaco elettivo per tutti i Comuni; tolta al prefetto la presidenza della Deputazione provinciale, lasciando alla Deputazione il proprio presidente; viene infine proposto di limitare con molte cautele il diritto di scioglimento del consigli comunali e provinciali.

«Leggiamo nel *Diritto* quanto segue a proposito della legge sulle Società di mutuo soccorso: Tanto nella Società centrale come nelle altre corporazioni operaie di Roma ha calorosi e fermi sostenitori il concetto che i rappresentanti debbano sostenere il diritto di essere riconosciuti nella personalità civile e giuridica respingendo però qualsiasi dipendenza governativa, comunale o provinciale.

«Il ministero della guerra ordinò che si costituissero pel primo di novembre una tredicesima compagnia presso ciascun reggimento d'artiglieria di fortezza, ed una seconda compagnia di ferrovieri presso tutti i reggimenti del genio.

«Telegrafano alla *Nazione* che al Vaticano si sta ventilando chi possa essere il futuro candidato al Pontificato. Molti cardinali hanno posto gli occhi sopra il cardinale Monaco la Valletta, vicario di Roma. Altri sono divisi fra il Pecci, il Sinigaglia e il Bilio. Si aspetta una parola di Pio IX.

## ESTERO

Francio. Il *Scolo* ha da Parigi, 14: Nel campo repubblicano regna la massima fiducia nel pieno esito delle elezioni d'oggi. Il numero dei votanti promette di essere tale da sorpassare di gran lunga quello di tutte le altre elezioni compiutesi fino ad ora. Gambetta diceva ieri sera agli amici: «Le ultime informazioni giunteci dai vari dipartimenti assicurano il trionfo di 407 deputati repubblicani». A Parigi si calcola che nove decimi dei voti saranno favorevoli alla Repubblica.

Emilio Ollivier, l'ex-ministro di Napoleone III, ritirò la propria candidatura dal collegio di Draghignano. Nel manifestare tale suo proposito agli elettori di cui aveva dianzi sollecitato i suffragi, egli disse loro: «Non votate per candidati del potere personale».

È confermata la notizia che il conte di Chambord trovasi attualmente in Ginevra.

La *Défense*, organo di monsignor Dupanloup, ha un articolo degno della massima attenzione. Eccone un brano: «L'atto del 16 maggio non aspetta dallo scrutinio né una giustificazione né una condanna. Il dovere che incombe a MacMahon rimarrà dopo il voto quale era prima. Solo verrà risolta la questione: il governo sarà libero od autoritario? Esso sarà libero se gli elettori daranno prova di saggezza; sarà invece assolutamente autoritario se si comporteranno altrimenti».

Russia. Togliamo dal *Wiener Tagblatt*, premettendo che è avversissimo alla Russia: «Dal confine russo riceviamo notizie secondo le quali le mene rivoluzionarie nell'interno della Russia prendono proporzioni sempre più pericolose. Alcuni giorni fa un comitato rivoluzionario fece affiggere a Mosca e Charkow ed in alcune altre città un manifesto che chiama responsabile di tutte le attuali sventure della Russia l'inetitudine della dinastia regnante, ed eccita i cittadini a formare un regime costituzionale. In conseguenza del contegno minaccioso della moltitudine nelle strade, la polizia di Mosca dovette rimettere in libertà alcuni arrestati. Essa sta spettatrice inoperosa, mentre masse concitate percorrono le strade della città cantando canzoni rivoluzionarie. Il partito nikilista propriamente detto, si è fuso nel gran partito rivoluzionario che comprende i costituzionali, i vecchi credenti ed i repubblicani e forse può essere chiamato antidinastico».

Turchia. Un altro colloquio col Sultano. Questa volta non è un ambasciatore quegli che ha parlato con Sua Maestà, ma un semplice corrispondente del *Daily Telegraph*, il quale riuscì dopo la battaglia di Plevna, ad attraversare le linee russe per andare a Sofia, e di là a Costantinopoli. Egli venne ricevuto il 24 settembre, e riferisce come segue il suo colloquio:

«Il Sultano è rimasto soddisfattissimo delle informazioni che gli diedi sul suo valoroso esercito di Plevna, e sul suo capo. La conversazione durò tre ore. Rimasi colpito dalla grande modestia che mostrava il dominatore di un così grande popolo vittorioso, e dalla riconoscente umiltà colla quale attribuiva tutti i suoi successi a Dio. Non una parola d'orgoglio, di odio uscì dalle sue labbra. Il Sultano tra le altre cose ha detto: «Quando era qui lord Salisbury egli venne un giorno da me con uno scritto che aveva steso, e che, diceva egli, conteneva l'enumerazione di tutti i mali che stavano per colpire la Turchia, se essa respingeva le decisioni della Conferenza. Lessi quello scritto, e gli dissi: Ma, mio caro lord, voi non avete lasciato in tutto ciò alcun posto per Dio onnipotente; voi non avete pensato alla possibilità di un intervento divino a favore della Turchia sofferente. E allorché parlai così a lord Salisbury, sentivo che avevamo ragione di riporre la nostra speranza in Dio. Gli avvenimenti ne diedero una prova... L'esito finale sta nelle mani dell'Onnipotente. Non credete però, che, fidando in Dio, io rimanga ozioso e inerte. La mia prima cura, dopo la conclusione della pace, sarà il ristabilimento delle nostre finanze, il pagamento dei nostri debiti, lo sviluppo dell'agricoltura e l'organizzazione di tutte le forze del paese. Non risparmiarò alcuno sforzo per giungere alla metà. È mio ardente desiderio di vedere la Turchia governata pacificamente e costituzionalmente. Prego incessantemente Iddio di accordarmi di essere amato dai miei sudditi e che faccia loro il bene possibile. Quando questa guerra ingiusta sarà cessata, mi sforzerò con uno zelo raddoppiato di procurare a questo paese un buon governo e d'assicurarli un felice avvenire».

«Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: «Vanno crescendo le voci in questa città che la Turchia sia per sorprendere ad un tratto l'Europa con ampie offerte di pace in un senso liberalissimo».

Rumelia. I russi feriti ricoverati negli ospedali ascendono a cinquantamila. Furono costruite molte baracche che servono da ospedali. Da Berlino e da Pietroburgo giungono giornalmente soccorsi. I malati aumentano nell'esercito bulgaro.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il prefetto di Udine, se siamo bene informati, sarebbe nominato nella persona del co. Carletti, ora fi. di Prefetto.

Il deputato di Udine, l'onor. dott. G. B. Billia, gentilmente ci manda il seguente invito cui pubblichiamo per norma degli elettori del collegio di Udine, ai quali lo dirige con lettera circolare:

Nella sala terrena del Palazzo Municipale di questa città, sabato 20 ottobre corrente ad 1 ora pomeridiana, desidero di rendervi pubblico conto sulla mia condotta parlamentare passata, ed esporvi in pari tempo quale sarà per essere il mio contegno futuro. Così facendo, compio un dovere e mantengo una promessa.

Udine, 15 ottobre 1877.

G. B. BILLIA dep.

La beneficenza pubblica in Udine. In un precedente articolo stampato nel n. 244 di questo giornale abbiamo parlato, seguendo le tracce del Resoconto della Congregazione di Carità, delle principali entrate di questa. Oggi parleremo delle uscite, seguendo sempre il Resoconto stesso.

La prima spesa è quella che importa l'amministrazione. Ora essa nell'anno 1876 non fu che di lire 1,916,65, e non tarderà a diminuire ancora dacché nei nuovi Statuti venne ritenuta a carico delle singole Opere Pie amministrate dalla Congregazione una parte delle spese generali di amministrazione.

D'altra parte l'aggio all'esattore, scaduto col 1877 il contratto coll'esattore attuale, verrà tolto tutto o quasi.

La principale spesa di beneficenza in questi anni venne assorbita dalle rette alla Pia Casa di Ricovero. Nell'anno decorso essa ammontò a lire 8,614,40.

Figurando poscia le spese occorse per sussidii a domicilio (nel 1876 essi salirono a 1,17,845,30) e quelle per le rette dell'Ospedale che nell'anno suddetto figurano in lire 6,810,65.

Qui la relazione nota come malgrado il rigoroso esame che la Congregazione fa precedere alla concessione dei sussidii, questi dovettero crescere nell'ultimo anno, un po' pelle difficili condizioni delle passate invernate, un po' perchè il Consiglio preferì sussidiare alcuni bisognosi, piuttosto che mandarli all'Ospedale o al Ricovero, con minore spesa per la Congregazione e maggior utile morale pelle famiglie sussidiate.

La Casa di Ricovero è venuta in aiuto alla Congregazione in modo da ridurre a meno di un terzo l'annua spesa per ricoverati a carico di questa, nel mentre che raddoppiava la spesa a carico del suo patrimonio. Oggi alla Casa di Ricovero vi hanno 153 ricoverati, dei quali 130 a carico del patrimonio di quell'Istituto, e solo 23 a carico della Congregazione.

Questa poi spera che anche l'Amministrazione dell'Ospedale vorrà venirle in aiuto, riguardo alle dozzine pagate per gli ammalati cronici poveri del Comune di Udine.

Ciò faciliterebbe alla Congregazione il compito di provvedere all'educazione del figlio del povero, il che veramente può dirsi carità pro-



duttiva, dalla quale un giorno potrà tornar vantaggio anche al paese acquistando un onesto e capace artigiano invece che un vizioso od un tristo.

Per questo titolo di educazione la Congregazione finora potè far poco. Tuttavia notiamo nel bilancio degli ultimi anni un crescente nelle somme destinate a questo scopo. Nel bilancio dell'anno scorso questa somma fu di lire 4,010.90.

Confrontando la situazione risultante dai resoconti 1875 e 1877, si riscontra un manifesto miglioramento nel numero dei presenti all'Ospedale e Casa di Ricovero; un aumento negli Istituti Tomadini e Derelitte, aumento che la Congregazione considera però come un grande vantaggio; e infine un non grave peggioramento nel numero dei sussidiati a domicilio.

L'intero civanzo dei due esercizi 1875 e 1876 fu capitalizzato in L. 565 di rendita pubblica. Ed a questa conclusione venne il Consiglio particolarmente nel riflesso che quel civanzo di L. 8,833 rappresentava presso a poco le straordinarie donazioni fatte alla Congregazione di Carità da vari benefattori.

Di queste parleremo in un prossimo numero.

**Disordini deplorabili in Collalto della Solina** avvennero nel giorno 12 del corrente in occasione della sepoltura d'un figliuolino del dott. Chiaruttini. Ci scrivono infatti da collalto:

Tra tutti i popoli è sacra la religione dei morti. I più selvaggi circondano di rispetto e di riverenza la bara, e di fronte alla stessa si affida ogni men che nobile sentimento. E doloroso il dover rilevare che tra questi ameni colli vi sia un paesello che abbia dimenticato ogni senso di dignità e sia sceso così basso, per opera di preti, da collocarsi al di sotto di gente la più vergognosamente selvaggia.

È noto a molti come per inesplicabile velleità di autonomia parrocchiale quei di Collalto, in onta a sentenze e decreti civili e chiesastici, si negano ostinatamente a riconoscere e lasciar funzionare qual l'archo nella loro chiesa il Vicario di Segnacco. Da qui lotte, insulti e violenze d'ogni genere; da qui le scene tragicomiche di qualche mese addietro per una messa letta in Collalto da quel Vicario, e gli sgrammaticati esilaranti comunicati della quarta pagina del *Nuovo Friuli*.

In questi pettegolezzi di sagrestia non poteva entrarci la gente seria, per la quale è doveroso il seguire tra i due opposti partiti ciò solo che è giusto, senza dimenticare da altra parte le esigenze della convenienza.

Il dott. Chiaruttini a cui non è mai andato al versì il patteggiare, e che d'altra parte voleva rispettato il diritto e le regole di buona creanza, invitava ai funerali del suo angioletto il Vicario di Segnacco, ed i due preti di Collalto. Questi ultimi quando seppero che veniva lo Zandigiacomo, si rifiutarono d'intervenire.

Conosciuto questo loro divisamento, si fece chiedere al Fabbricere, fratello di altro dei preti, se intendeva almeno di aprire la chiesa e di ordinare la fossa. Si rifiutò tutto, e si dichiarò che solo le chiavi del cimitero, perchè comunale, si avrebbero, contuttociò a malincuore, concessa.

Non volendo lottare col malvolere di gente villana ed ignorante, il Chiaruttini dovette tutto provvedere a mezzo degli affittuali della famiglia sua e di suo cognato.

Se le cose si avessero limitate a questa resistenza passiva, pur deplorandola, niuno avrebbe fatto gran caso, ma a quei di Collalto premeva il mostrare che il soffio della civiltà non li aveva pur tochi, e che in essi non annidano quei sentimenti che non fanno difetto all'uomo neanche nello stato selvaggio.

Quando incominciarono ad arrivare coloro che dovevano accompagnare il fanciulletto al cimitero, si erano già formati diversi cappanelli di giovinotti e fanciulli dall'aria sarcastica e minacciosa. Appena si vide il falegname colla piccola bara si indirizzarono contro il povero bambino, che aveva sospirato le arie di questo brutto mondo per sua fortuna un giorno solo, le ingiurie più basse e grossolane. All'apparire poi del Vicario Zandigiacomo cominciarono i fischi e le insolenze degne solo di quei miserabili che le scagliavano. Prima che la processione uscisse da casa si gettarono persino dei sassi contro la porta di essa. E tuttocciò avveniva sotto le finestre della povera puerpera, che stemprandosi in lagrime si struggeva dal dolore per così nefando procedere di fronte alla salma del suo adorato pargoletto.

Quando la processione si avviò, le imprecazioni, i fischi, le bestemmie, le basse contumelie ai vivi ed al morto che partivano da quella forsennata bordaglia, si fecero maggiori. Il baccano poi divenne pienamente assordante allora che la piccola bara si depose nella cella mortuaria del cimitero, dove si avevano ridotto i preti per recitare le Preci dei morti, non avendolo potuto fare nella Chiesa. Nè si arrestavano quei selvaggi alle grida insolenti; contro i preti ed il cadavere scagliarono dei sassi, sì che non fu possibile fido alla fine recitare le solite preci.

Nè quando la terra ci aveva tolto dagli occhi quell'angioletto si ammansarono quelle fiere. Continuavano il selvaggio baccano finché non erano partiti da Collalto tutti quei molti che coll'intervento al funerale del figliolino avevano voluto porger testimonianza di affetto e di stima all'afflitto padre.

Chi assistette a quell'indecente spettacolo vo-

leva usare dei diritti che dà all'uomo la legittima difesa, specialmente nei casi come questo di manifesta idrofobia; ma le preghiere del dott. Chiaruttini di rispondere col disprezzo e colla calma alle villane insolenze placarono lo sdegno che minacciava di prorompere.

Non vi aggiungo altri particolari, nè vi faccio nomi per il riserbo che mi impone il procedimento giudiziario già incoato contro i più furibondi. — Certo si è che l'indignazione in tutto il circondario è vivissima, e da ogni parte si spera che le Autorità Politica e Giudiziaria sapranno dare ai tristi una severa e meritata lezione.

Ciò che muove a sdegno si è il contegno della Curia Arcivescovile di Udine. — Si assicura infatti da chi ci tiene a queste cose, che se i due preti di Collalto sono la causa prima ed interessata di queste stupide lotte di campanile, il povero Casasola ne è la causa occasionale, perchè non seppe nè non volle mai prendere delle severe misure contro i mestatori, di quelle misure che questi Monsignori sanno pur prendere quando si tratta di mantenere la disciplina nei battaglioni clericali armati contro la libertà.

L. P.

**Ponte a Pinzano.** Nell'adunanza tenuta a Pinzano dai Sindaci del Distretto di Spilimbergo e di San Daniele e da altri notevoli cittadini, tutti trassero la convinzione che un ponte sul Tagliamento che offra i vantaggi di comodo e di spesa di quello progettato per quella località, non si potrebbe averlo in alcun altro punto nè a monte nè a valle dello stretto di Pinzano. Dalla esposizione che venne fatta, pare che la spesa di detto ponte (il cui progetto è dell'ingegnere Rinaldi) ascenderà a 300 mila lire. Fu nominata una commissione coll'incarico di studiare il progetto economico-finanziario e di far tutte le pratiche per l'attuazione di quest'opera.

**Sottoscrizione** per l'erezione di un busto in marmo alla memoria di **Carlo Facci**.

Offerta raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.

Importo lista precedente L. 677.50  
Pasini-Vianelli Augusto L. 10 — Fratelli Andreoli L. 5 — G. A. L. 5 — Marinelli G. L. 5 — Toso Antonio L. 2.

Totale L. 704.50.

N.B. Jeri fu omesso per errore che le offerte furono raccolte dal sig. G. M. Cantoni.

**Sul viaggio del friulano co. Pietro di Brazza** troviamo una nota nel foglio inglese *The Athenaeum*; il quale ha da Gaboon in data del 10 u. s. che era giunto in quello stabilimento francese due giorni prima diretto per la Francia, il sig. Marche, uno dei membri della spedizione del co. di Brazza, a quanto pare per disaccordo col suo capo. Secondo lui il co. di Brazza ed i suoi compagni sarebbero aspettati a Gaboon verso la fine dell'anno, sembra perchè si trovarono ostacoli insuperabili anche all'energia e perseveranza del capo della spedizione, che pure ottenne l'esplorazione dell'importante e poco noto fiume Ogowé, che venne ascenso per parecchie centinaia di miglia.

**Anche ai Friulani** deve interessare la pubblicazione che farà il sig. Lomponi in parecchie dispense di un'opera intitolata: *L'Italia sotto l'aspetto idrografico*; poichè, parlandosi anche d'irrigazioni e bonificazioni, le quali devono nel loro insieme comprendere il massimo miglioramento del suolo italiano, fornirà esempi ed insegnamenti anche ai nostri.

**Strade carniche.** L'ing. Alessandro Betocchi, di cui jeri annunciamo la presenza in Udine, reduce dall'estero, ha manifestato la sua piena soddisfazione pel modo con cui procedono gli studi dei progetti per le strade carniche. Egli ha potuto in questa occasione constatare che la spinta da lui data a quei lavori nella sua precedente venuta a Udine è stata ed è ottimamente secondata da tutto il personale occupato nei detti lavori e studi.

**Skatink Rink.** Il maestro di ballo e di pattinaggio sig. Pietro Modugno di Trieste sta organizzando per domenica sera al Minerva uno spettacolo interessantissimo.

Vedremo finalmente anche a Udine questo famoso *Skatink Rink* questo esercizio ginnastico attualmente tanto in voga a Trieste, Milano, Torino, Roma ed altre città.

A rendere più attraente ancora lo spettacolo, i nostri bravi flodrammatici rappresenteranno nella sua integrità il capo lavoro in 3 atti di Goldoni: *Il Bugiardo*; diciamo nella sua integrità perchè verrà dato con le maschere dell'Arlecchino, Pantalone e Brighella, così il pubblico potrà formarsi un'idea della commedia d'un secolo fa, quando esistevano i famosi Sacchi e Darbez.

**Il maestro di ballo** sig. P. Modugno dovendo trattenersi a Udine ancora per una dozzina di giorni sarebbe disposto di dare 12 lezioni riunite di danza.

Le lezioni verrebbero impartite ogni sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 in locale da stabilirsi. Prezzo per ogni lezione cent. 50 semprechè a tutto sabato 20 corrente si raggiunga il numero di 24 scolari.

Le iscrizioni si ricevono al Caffè Corazza. Pagamento anticipato.

**Funerale civile.** Giovanna Camero a 36 anni appena compiuti, moriva quest'oggi alle ore 11 3/4 antimeridiane, dopo aver sopportato una

lunga e penosissima malattia, lasciando nell'amarezza il marito ed una unica figlia tredicenne.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani alle ore 4 pom., movendo dalla casa N. 2 Via Mercatovecchio e dirigendosi al Cimitero senza concorso di preti nè di torci. Questa ora la costante volontà della povera defunta.

Udine, 15 ottobre 1877.

*Alcuni amici.*

**Il Governo Svizzero** ha diretta preghiera a tutti gli altri governi, di comunicargli un elenco esatto dei cittadini svizzeri, inferiori ai 20 anni, residenti nei rispettivi loro territori.

Una tale comunicazione fu richiesta dal governo svizzero per poter applicare in tutta la sua estensione la legge sul servizio militare.

Il governo Italiano per favorire alla richiesta pervenutagli dal Ministero degli Esteri in Berna, ha già mandato ordine a tutti i Prefetti di praticare diligenti indagini affine di compilare un elenco esatto di tutti gli svizzeri inferiori ai 20 anni, domiciliati nella rispettiva loro provincia.

**Irrigazione.** Il *Tagliamento* prende occasione dal fatto che l'ingegnere Rinaldi, avendo praticato l'irrigazione nei pressi di Cordenons su cinque campi, ha sfasciato quattro volte, per chiedere notizie della Commissione del Zellone. Giovi intanto l'esempio fornito dall'ing. Rinaldi, il quale, mercè l'irrigazione, ottenne anche sopra una landa del bellissimo mais, con tre o quattro pannocchie per gambo.

**Anche in Friuli** sta bene, che sieno conosciuti i seguenti dati sopra il trasporto del bestiame sulle ferrovie d'Italia. Essi riguardano le due annate del 1875 e del 1876; e noi crediamo che il 1877 presenterà un aumento rispetto al 1876, come questo lo presentò rispetto al 1875.

Il totale fu adunque nel 1875 di capi 1,528,826 e nel 1876 di capi 1,894,257; cioè 365,431 di più nel secondo anno. Di questi si trasportarono rispettivamente nei due anni 943,440 e 1,259,533 sulle ferrovie dell'Alta Italia; cioè 316,123 di più su queste. Il movimento maggiore difatti del bestiame avviene sulle ferrovie dell'Alta Italia. Le Romane ne trasportarono 84,913 nel 1875 e 100,511 nel 1876; e le Meridionali rispettivamente nei due anni 442, 887 e 485,342.

Da questi dati si può rilevare quale grande servizio rendano le ferrovie agli allevatori del bestiame. Noi facciamo voti, perchè i Friulani, adottando il sistema delle estese irrigazioni, possano contribuire la loro parte nell'incremento dei redditi delle ferrovie per questo aspetto. Ciò sarà col massimo loro vantaggio. Vale ben meglio esportare animali, che non fieno, restando coi concimi di meno.

**Della Carnia** vorremmo poter dire quello che una corrispondenza della *Perseveranza* da Belluno dice del Bellunese, dove esistono 23 Società di caseificio. Ricordiamo un esempio dato in Friuli molti anni addietro, ma non sappiamo se abbia fruttato. Ora che la ferrovia si accosta alla Carnia e che quindi è più facile il trasportarvi le granaglie, vorremmo vedervi diminuito lo spazio coltivato a granturco ed accresciuto quello a buon prato, usando anche le piccole irrigazioni di montagna, come s'usa nella Stiria, in Piemonte e migliorare ed accrescere così il numero delle buone mucche da latte e costituirsi codeste Società di caseificio, le quali potrebbero dare anche prodotti di più perfetta qualità e di maggior prezzo. Le 23 Società di caseificio del Bellunese diedero in soli quattro mesi più di 280,000 lire di prodotto. L'anno venturo ce ne saranno una quarantina. Il primo ad istituire simili società fu l'arciprete di Agordo Don Antonio Della Lucia. Egli fece miglior opera verso i suoi parrocchiani, che non i raccoglitori dell'obolo per mantenere il lusso sfrontato della Chiesa romana.

**Le vacche friulane** sono state ricercate quest'anno dai Prussiani, come dopo la guerra del 1870-1871 lo erano dai Francesi.

Questi fatti sono molto significativi per indicare il crescente bisogno degli animali; poichè quando se ne cercano lontano di quelli da frutto, è segno, che si ha bisogno di moltiplicare i propri.

Ciò deve servire ai nostri allevatori di avvertimento a tenere tutte le migliori vitelle per allevarle, senza mandare al macello se non gli scarti. Questo è poi un buon consiglio anche per i vitelli.

C'è poi una ragione di più per scegliere sempre i migliori animali riproduttori e per valersi anche degli incroci colla razza lattifera, dove vien bene, onde vendere in appresso le giovenche, le quali saranno più ricercate.

Ma siamo sempre poi a quella di accrescere il prato artificiale, finchè si possano anche avere le irrigazioni.

**Particolari.** Ecco alcuni particolari sull'omicidio commesso in persona di P. G. guardia campestre del Comune di Udine. La sera del 14 and, mentre la detta Guardia Campestre, dopo copiose libazioni, stava per ritirarsi in casa, s'imbattè nei pressi dei casali di S. Osualdo in una comitiva della quale faceva parte un tal Dalla-Vedova Gio. Batt., e con costui la Guardia rinnovò un alterco incominciato la mattina per causa di giuoco, e che pareva già sopito. Ne venne una colluttazione, la Guardia fu disarmata dal Dalla Vedova e poi percossa al capo col calcio del fucile. Ne riportò una ferita gravissima essendo entrato nel cranio il grilletto dell'arma, e poche ore dopo il P.G. cessava di

vivere. La pubblica sicurezza procedette immediatamente all'arresto dell'omicida e di altri 4 indiziati di complicità nel reato medesimo.

**Furti.** Certo R. N. il giorno 11 andante rubò un paio stivali a Z. N. che caritatevolmente l'aveva ospitato, e poscia recavasi a mangiare in una osteria e in pagamento dello scotto rubava all'oste un ombrello, rendendosi poscia latitante.

In Spilimbergo, ladri audaci, dopo aver scalato più d'un muro, e rotto il pavimento d'una soffitta, penetrarono nel negozio del pizzicagnolo B. P. derubandolo per l'importo di L. 582 circa in tanti commestibili.

La Giustizia è sulle tracce dei rei.

**Incendio.** In Cividale sviluppavasi per causa accidentale un incendio, recando un danno al proprietario L. A. di L. 200. Mercè il pronto soccorso dei vicini si poterono prevenire maggiori disastri.

**Guasti maliziosi.** In Meduno per vendetta furono tagliate nel campo di certo P. M. N. 160 piante di vite.

**Antonio di Leonardo di Biaggio**

non ancora ventenne, dopo lunga e insidiosa malattia spirava jeri sera fra le braccia materne alle ore 6 1/2.

I desolati genitori ne danno il funesto annuncio ai parenti ed amici, avvisando che il trasporto funebre avrà luogo mercoledì mattina alle ore 9, partendo dalla casa N. 38 in Suburbio Poscolle alla Parrocchia di S. Nicolò.

Udine, 16 ottobre 1877.

## FATTI VARI

**La metallizzazione.** A Vedana, villaggio del Bellunese, abbiamo visto tempo fa in casa di alcuni amici, entro una vetrina, il braccio e la mano sottile d'una donna; parevano vivi. Era un braccio vero e una mano vera, pietrificati dal povero Girolamo Segato, nato appunto a Vedana. Ora si possono invece vedere nello studio d'un modesto uomo cremonese, Angelo Motta, dei corpi organici, non già pietrificati, ma metallizzati, mirabilmente. Cosa strana! Il professor Motta metallizza tutto, dalla piuma al capello; dal fiore al cadavere.

La meccanica non ha la menoma parte nel suo processo, ch'egli divide in due periodi distinti: di carbonizzazione e di trasformazione in metallo. Se spezzate un fiore metallizzato dagli apparati del Motta troverete in quella esiguitissima trama fibre, fibrille e cellule vere e intatte, però sostanzialmente metallizzate. E infatti il Giuri eletto dal Congresso medico, tenutosi in Torino l'anno scorso, dichiarava che «Le foglie e i fiori spezzati non lasciano vedere traccia di materia organica».

Sono già venti anni che il Motta, con passione di scienziato e d'artista, studia e lavora attorno alla sua scoperta per la quale ha sacrificato fino all'ultimo centesimo il suo patrimonio e mise tante volte a cimento la vita. Qualche Congresso scientifico lo loda, gli amici pietosi lo incoraggiano, qualche giornale gli scioglie inni di laude; ma nessuno prende a cuore seriamente la sua scoperta; nessuna delle tante Commissioni del Ministero dell'istruzione pubblica s'informa di quest'uomo, degli studi e delle prove di quest'uomo, ch'è là, a Cremona, povero e sempre rapito nell'illusione che batta all'uscio del suo studio chi lo ricompensi davvero. Noi crediamo che il Governo dovrebbe occuparsi un po' di lui. Se la sua scoperta è buona, lo premi, o incoraggi lo scopritore; se non è tale, gliene dica il perchè. A uno scopritore, qualunque esso sia, nulla c'è di più letale che la gelida indifferenza. (Corr. della sera).

**Un tramway** venne aperto tra Cuneo e Borgo San Dalmazzo. Ognuna di queste opere ci fa pensare ai nostri futuri e specialmente a quelli di Cividale-Udine e Tolmezzo-Stazione di Carnia.

## OCORRIERE DEL MATTINO

Le notizie che finora si hanno sull'esito delle elezioni in Francia sono tali da far ritenere che il trionfo del partito repubblicano sia pienamente assicurato. Di 300 elezioni note, 197 sono repubblicane. Nel dipartimento della Senna i candidati repubblicani riuscirono dappertutto, eccettuato l'8 circondario dove riuscì Touchard. I principali capi del partito repubblicano, come Gambetta e Grevy, sono riusciti con forte preponderanza di voti. È notevole anche la circostanza che il ministro Decazes è rimasto soccombente a Libourne. È questo pel ministero uno scacco a cui sarà scarso compenso la rielezione del ministro di Fourton a Riberac. Resta ora a vedersi quello che farà il maresciallo. Continuerà egli a dire che il dovere gli vieta di abbandonare il posto che occupa? Non è venuto per lui il momento di dimettersi o di sottomettersi? I fatti oramai non possono tardare a rispondere.

Non abbondano le notizie dal teatro della guerra; ma quelle che abbiamo non mancano d'interesse. La formazione di un nuovo corpo d'armata sotto gli ordini di Mehemed Ali verso Viddino e Sofia; i soccorsi che può ricevere Osman pascià e la minaccia che ne va direttamente alla Serbia; i conati che in risposta fa







